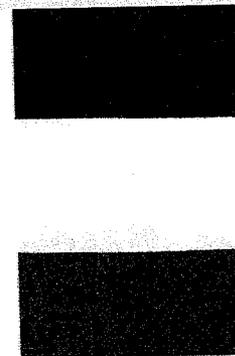
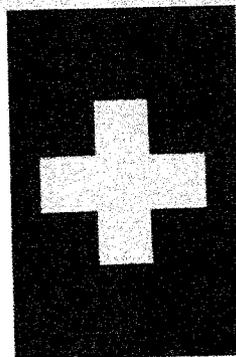
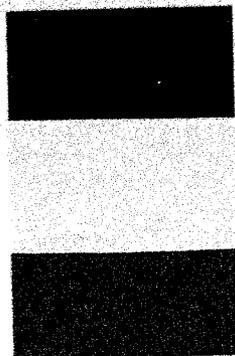
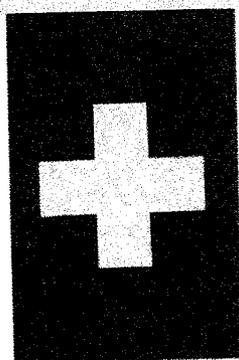


L'istituzione della Z.E.S. (zone economiche speciali) in Lombardia. Dopo la fase regionale si avvia quella parlamentare



Il Consiglio Regionale della Lombardia, nella propria seduta dell'8 luglio scorso, ha approvato la proposta di legge al parlamento (P.L.P. N.11), d'iniziativa del Presidente della Giunta Regionale, Roberto Maroni, per l'istituzione di zone economiche speciali (ZES) nelle aree della Regione Lombardia confinanti con la Svizzera.

La duplice finalità della ZES, che punta a creare condizioni favorevoli in termini doganali, fiscali, finanziari e amministrativi, è di favorire l'insediamento in tale zona di nuove imprese e di prevenire la delocalizzazione oltre confine di quelle già esistenti, grazie ai regimi particolari di cui le imprese potrebbero beneficiare all'interno della ZES una volta istituita.

Le imprese che ci si propone di ammettere ai benefici del particolare regime fiscale della ZES - costituito da speciali agevolazioni, significative esenzioni da imposte e riduzioni dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente a carico delle aziende - sarebbero quelle che svolgono attività di natura industriale, artigianale, commerciale e le aziende di servizi. Tale procedura è solo all'inizio e non è certo che giunga in porto.

Nella stessa seduta in cui è stata approvata la P.L.P. N.11 il Consiglio Regionale ha inoltre approvato anche ordini del giorno concernenti l'estensione della ZES, oltre che ai comuni più vicini al confine nei quali già opera la riduzione del prezzo dei carburanti, anche ai comuni prossimi all'aeroporto di

Malpensa nonché i parametri caratterizzanti le ZES e la modulazione di utilizzo di tali zone, con contenuti sostanzialmente rivolti ad assecondare lo svolgimento della filiera legislativa che il P.L.P. N.11 dovrà affrontare nei prossimi mesi davanti alle Camere.

Va evidenziato che tali ordini del giorno, non essendo emendamenti alla proposta di legge approvata, non vanno quindi a modificare la proposta medesima ma ne rafforzano, per così dire, l'orientamento propulsivo. La proposta di legge avanzata da Regione Lombardia si colloca "a ruota" della già avviata iniziativa legislativa parlamentare, ora pendente al Senato, promossa dalla Regione Calabria per l'istituzione di un'analoga *zona franca* nel distretto logistico industriale della piana di Gioia Tauro, con l'obiettivo dichiarato di ottenere, per la ZES lombarda, lo stesso percorso in sede parlamentare, che si spera risulti favorevole.

A fronte della suddetta proposta regionale di legge parlamentare per l'istituzione della ZES, tempestivamente UNIASCOM Varese aveva inoltrato all'attenzione degli organi regionali, prima del Consiglio regionale in cui è stata approvata, una propria articolata proposta volta a favorire una ben motivata estensione dell'ambito territoriale della ZES includendo in essa tutti i Comuni della Provincia di Varese. Limitare la ZES lombarda ai pochi Comuni che, posti più a nord, usufruiscono della riduzione del prezzo delle benzine appare contraddittorio rispetto alla stessa finalità della ZES, dichiarata nel P.L.P.

N.11, costituita appunto dall'obiettivo di evitare la delocalizzazione in Svizzera delle imprese lombarde. In tal modo, infatti, verrebbero esclusi dalla ZES tutti i comuni delle zone di Busto Arsizio, di Gallarate, della Valle Olona e di Saronno che invece sono proprio quelli più densamente industrializzati. Oltre a ciò, come ha rilevato UNIASCOM, vi sono anche esigenze di coesione territoriale dell'intera provincia di Varese, sottoposta anche alle tensioni derivanti dalla nascita della città metropolitana milanese, che depongono per un ampliamento dell'ambito della ZES. Coesione varesina necessaria tanto più oggi che, a seguito della Legge Delrio n.56/2014, si procede verso un superamento delle vecchie province e si pone nel contempo l'esigenza di ridefinire gli ambiti della nuova amministrazione sovracomunale di "area vasta".

Se il nuovo ente di area vasta risultasse diviso al proprio interno da una Z.E.S., con trattamenti fiscali ed economici fortemente differenziati tra i vari comuni rischierebbe, se non di cedere alle forze centrifughe di un certo campanilismo, di non riuscire comunque a realizzare un efficace coordinamento territoriale tra i vari Comuni appartenenti all'ente di area vasta.

Il tema dell'ambito territoriale della ZES è una questione delicata e di grande impatto poichè, se venisse approvata dal parlamento così come indicata nel P.L.P. N.11, escluderebbe tutta l'area meridionale della provincia. Area che invece è caratterizzata da una più intensa presenza di imprese e quindi, come tale, sarebbe suscettibile di rispondere positivamente, più di altre aree meno industrializzate, proprio alle rilevanti agevolazioni fiscali previste dal P.L.P. N.11, volte appunto ad evitare la delocalizzazione delle imprese in fuga oltre confine.

In tal senso si è appunto registrata l'iniziativa di alcuni consiglieri regionali che hanno formulato l'ordine del giorno volto ad estendere l'ambito territoriale della ZES anche ai comuni del circondario di Malpensa.

Analogamente si sono avuti interventi di associazioni imprenditoriali come quello, sopra ricordato, di UNIASCOM teso ad estendere l'ambito della ZES a tutti i comuni della provincia, andando quindi anche al di là del ristretto ambito territoriale approvato con la P.L.P. N.11 e di quello, proposto negli ordini del giorno, riguardante i comuni posti nelle vicinanze del sedime aeroportuale di Malpensa.

La Giunta regionale ha del resto evidenziato, anche in sede di dibattito consiliare, a proposito dell'ambito territoriale della ZES, che esso va considerato come un punto di partenza, posto che l'obiettivo, ben più ambizioso, sarebbe quello di puntare ad una Lombardia come Regione a statuto speciale.

Ora, dopo l'approvazione da parte del consiglio regionale della proposta di legge istitutiva della ZES, la fase successiva si svilupperà presso il parlamento italiano che dovrà su di essa pronunciarsi, tenendo a tal fine presente anche la posizione, autorizzativa o meno, che esprimerà al riguardo l'Unione Europea.

L'iter procedurale per la costituzione effettiva della ZES nei territori lombardi confinanti con la Svizzera è quindi appena iniziato e l'esito non appare scontato. Dopo la lodevole iniziativa regionale, si tratta adesso, soprattutto da parte dei parlamentari del nostro territorio, di seguire con attenzione il suo sviluppo nelle competenti sedi romane e comunitarie affinché la ZES si realizzi possibilmente con quei confini territoriali allargati a tutti i comuni della provincia, così come già proposto anche da UNIASCOM.